

Antonio Giolitti, Adriano Olivetti, Riccardo Lombardi.... per tornare a dire che....

“a sinistra non c'è che futuro”

Recentemente, organizzata dalla Treccani e dalla Fondazione Basso, è stata dedicata una giornata al ricordo di Antonio Giolitti.

I lavori, guidati dal Presidente della Treccani prof. Giuliano Amato, hanno goduto del contributo di molte personalità, e sarebbe sbagliato dimenticarne anche una sola.

Nell'ordine insieme al prof. Amato hanno parlato Mariuccia Salvati, Luisa Mangoni, Tommaso Munari, Luciano Cafagna, Claudio Pavone, Alfredo Reichlin, Carlo Ripa Di Meana, Giorgio Ruffolo, Manin Barabba, Luigi Spaventa, Gian Paolo Manzella, Giuseppe Zanni, Marco Gervasoni, Massimo Guerrieri, Nerio Nesi, Andrea Ricciardi ed Eugenio Scalfari che ha interloquito in chiusura dei lavori con il signor Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

Il Presidente della Repubblica, stando ad alcuni, nell'occasione avrebbe sferzato la cosiddetta “sinistra” italiana, perché leggendo parole che Giolitti appunto alla “sinistra” rivolgeva, ha ricordato, testuale, che.....

“bisogna essere capaci di esercitare l'azione di governo”

che....

“bisogna togliersi di dosso il sospetto di volersi insediare al potere come un'alternativa senza alternativa”

che.....

“bisogna rendere realistico e convincente il perseguimento degli obiettivi, gli ostacoli da superare e la gradualità da adottare”.

Per quel che vale il mio pensiero, sono di “sinistra” da sempre e continuo ad esserlo, ma da anni, ogni volta che devo votare, ed ogni volta ho votato, convinto come sono che alle condizioni date non posso nemmeno permettermi di astenermi, più che turarmi il naso ho dovuto arrampicarmi sugli specchi per trovare un filo di coerenza fra ciò in cui credo, che bene si può riassumere nelle parole di Giolitti fatte sue dal signor Presidente, e la croce che ho apposto sulla scheda.

Ciò premesso nell'ordine mi chiedo.....

..... ma la destra ed il centro, da sempre al potere in Italia, hanno forse dimostrato di essere capaci di governare?

...e non si sono forse insediati al potere ogni volta lamentando che a loro non poteva esserci alternativa?

.....ed infine, quale realistico e convincente perseguimento degli obiettivi hanno mostrato di incalzare, di quali ostacoli da superare hanno mai avuto l'onestà intellettuale di parlare (oltre quello dei comunisti che mangiano i bambini), e di quale gradualità da adottare, hanno mai fatto sfoggio (oltre quella che consente quando va bene di aprire i cantieri senza chiuderli mai)?

Avrà pure sferzato la “sinistra” il Presidente che leggeva Giolitti, ma a me sembra che quelle parole calzassero a pennello per la “destra” e per quel “centro” che da sessant'anni e più gli regge la coda.

Che da “destra” e dal “centro” su questo si sorvoli è ovviamente scontato ma che quel che resta della “sinistra” in campo non sappia mostrare che il capo chino, capace solo di un conformista omaggio alle parole di un Presidente sempre più solo, anche quando umanamente fallace, la dice lunga sul degrado culturale prima ancora che politico, che la classe dirigente oggi espressa a sinistra mostra di valere.

Antonio Giolitti (lo ha ricordato nel convegno sopra citato Nerio Nesi) in occasione della morte di Riccardo Lombardi ebbe ad esprimere un rammarico..... ah “se il PSI avesse ascoltato Lombardi”..... ed in chiusura di un suo articolo apparso su la Repubblica il 27 settembre 1984 così affermava:

«Nell'editoriale del numero 6/7 di Mondoperaio Federico Coen scrive che “era prevedibile che la presidenza socialista abbinata con la segreteria del partito avrebbe portato all'azzeramento di quest'ultimo, come puntualmente è accaduto... E poiché un partito azzerato nei suoi organi direttivi non è riformabile... la parola d'ordine dell'autoriforma si è ridotta a un puro slogan...»

La Dc non può pretendere che i socialisti si rinchiudano nel pentapartito come in una gabbia. La ricerca di un orizzonte strategico di più ampio respiro in cui collocare la prospettiva riformista non è un delitto di lesa coalizione, è un dovere elementare per un partito socialista che si rispetti”. Nel suo ultimo discorso pronunciato il 29 giugno Riccardo Lombardi

lanciava lo stesso segnale d'allarme: "Il Psi rischia di diventare un partito che non ha più ragione di vita". Meglio che con i necrologi, la sua memoria va onorata raccogliendo quel suo avvertimento.»

Oggi la sinistra rischia di non avere più di vita, ma perché non ci siano più ragioni perché viva, ragioni che al contrario aumentano in misura esponenziale ogni giorno, ma perché quando si onorano le personalità che l'hanno fatta crescere, si lasciano puntualmente cadere i loro avvertimenti, senza tener conto nemmeno del senno del poi che a noi posteri consentirebbe almeno di lasciar cadere quegli avvertimenti rivelatesi sbagliati e fare tesoro di quelli giusti. Come tragicamente giusto si è rivelato quello di Lombardi citato da Giolitti.

Al nome di Giolitti, in molti nel convegno citato, hanno annodato il ricordo di quello di Lombardi, ma nel convegno è echeggiato anche il nome di Adriano Olivetti.

E chiudo questa mia con un riferimento all'imprenditore di Ivrea che in una lettera alla moglie affermava di non poter tradire la sua missione "che è socialista e cristiana".

Se solo il PD facesse altrettanto, se fosse capace di dire come Olivetti che anche la sua missione è "socialista e cristiana"; rassicurati da tempo i cristiani, anche quelli che sotto le volte della fiera di Rimini salutano sempre con fervore Pierluigi Bersani, forse anche tanti socialisti che come me non sono cristiani, potrebbero trovare qualche appiglio in più, qualche speranza per credere che a sinistra c'è ancora vita.....

E se nel suo pantheon, al posto di Bettino Craxi, il PD assumesse Adriano Olivetti, Antonio Giolitti, e Riccardo Lombardi, forse si potrebbe tornare a lavorare a sinistra, raccogliendo le idee di Lombardi per.....

"una società diversamente ricca"

e con Adriano Olivetti si potrebbe tornare a dire che.....

"a sinistra..... non c'è che futuro".

vittorio melandri

P.S.

Il riferimento alla lettera di A. Olivetti alla moglie l'ho tratto dal libro "In me non c'è che futuro" ritratto di Adriano Olivetti.

Per quel che vale il mio parere, raccomando a tutti quelli che mi sopportano questa iniziativa editoriale a cura della SATTVA FILMS. L'abbinata libro e film di Michele Fasano offrono un ritratto di Adriano Olivetti che merita anche in questo modo di essere risarcito dell'oblio che lo circonda e peggio, dell'essere pure stato paragonato dall'esile Bondi a Silvio Berlusconi.

Per chi vuole a questo link - <http://www.sattvafilms.it/>- trova tutte le coordinate.